

SCHWABENKINDER

IM VINTSCHGER MUSEUM SCHLUDERNS



INTERREG-PROJEKT
ITALIEN ÖSTERREICH 4935
„SCHWABENKINDER AM WEG -
KINDERARBEIT UND MIGRATION
EINST UND JETZT“

TESTI DELLA MOSTRA „SCHWABENKINDER“

SOLO PER USO NELLA SCUOLA
©VINTSCHGERMUSEUM 2012

A CASA IN VAL VENOSTA

CLIMA

Il clima in Val Venosta è rigido. La scarsità di precipitazioni annue, fra i 400 e i 600 mm, fa della Val Venosta una valle arida. Il vento in valle soffia praticamente senza sosta e asciuga ulteriormente il terreno. Senza un sistema di irrigazione supplementare come quello utilizzato in zona, i cosiddetti Waale, non sarebbero pensabili né prati, né campi.

MANCANZA DI TERRENO

I terreni coltivabili sono pochi. Nel fondovalle e sui pendii scoscesi delle montagne, fino a ca. 1700 m. di altitudine, sono stati lavorati campi e prati che hanno una produttività media.

AGRICOLTURA

I masi della Val Venosta erano piccoli. La maggior parte delle famiglie contadine non poteva vivere senza entrate supplementari. Per questo motivo i contadini spesso imparavano anche altri mestieri, come ad esempio quello del mugnaio, del macellaio, del fabbro, del segantino etc..

Chi possedeva terra, piantava segale e orzo; l'allevamento ovino e caprino dominava, mentre quello di bovini e suini era raro.

Esistevano poi i cosiddetti Kleinhäusler, che non disponevano di terreno o ne avevano poco e che intraprendevano mestieri scarsamente remunerativi come il sarto o il calzolaio.

Normalmente essi tenevano un paio di capre nella stalla.

POPOLAZIONE

Le famiglie in Val Venosta erano numerose. Sotto la pressione della Chiesa e nella speranza di un aiuto per la vecchiaia e per il duro lavoro nei campi, una donna partoriva non di rado fino a 14 figli nel corso della propria vita.

Nel XIX secolo, con il miglioramento delle condizioni igienico sanitarie, diminuì la mortalità infantile e il numero degli abitanti crebbe.

AFFRANCAMENTO DALLA SIGNORIA FONDIARIA

I contadini tirolesi erano liberi, ma non erano affatto padroni dei loro masi. Solo nel 1848 fu possibile l'affrancamento dal sistema della signoria fondiaria. Chi voleva diventare proprietario del terreno che la sua famiglia coltivava da generazioni, doveva pagare una somma corrispondente a 20 volte le tasse di affitto annuo. Molti contadini si indebitarono.

DIVISIONE REALE DELLA PROPRIETÀ

In Val Venosta e nell'alta Valle dell'Inn ci si basava sul diritto romano: i masi venivano pertanto ereditati e spartiti in eguale misura fra tutti i figli.

Le singole proprietà divennero in questo modo, soprattutto nel XVIII e XIX secolo, talmente piccole, che le famiglie non riuscivano più a viverne in modo autosufficiente.

Ciò ebbe come conseguenza, fra l'altro, che più famiglie vivessero sotto uno stesso tetto. Spesso condividevano Stube e cucina. Con un segno tirato col gesso sul pavimento o sul focolare spartivano alla meno peggio le rispettive zone di appartenenza.

POVERTÀ E VITA QUOTIDIANA

Dal momento che non c'erano soldi per l'acquisto di merci, i generi di prima necessità, come il cibo e i vestiti, dovevano essere prodotti in proprio.

ABBIGLIAMENTO

I tessuti necessari per produrre vestiti e biancheria venivano realizzati con la lana delle proprie pecore o con il lino dei propri campi. Filare e tingere era compito soprattutto delle donne e delle ragazze.

A volte veniva svolto in casa anche il lavoro della tessitura, altre volte se ne occupavano tessitori professionisti. Se non si era in grado di produrre abiti o scarpe, veniva a casa il sarto o il calzolaio „porta a porta“.

La produzione di vestiti e biancheria avveniva soprattutto nei mesi invernali.

ALIMENTAZIONE

Il menù quotidiano era decisamente povero. Alla mattina e alla sera c'era brodo bruciato (brò brusà) oppure pane spezzato con latte. Canederli, gnocchi, mosa e omelette spezzata di grano saraceno, segale, orzo e patate venivano serviti a pranzo. In estate, la verdura dell'orto permetteva qualche diversivo, la carne si mangiava raramente.

FAMIGLIA E INFANZIA NELL'800

MATRIMONIO

Sposarsi e avere figli erano obiettivi altamente auspicabili per chiunque, giacché garantivano sicurezza sociale e sopravvivenza.

Il matrimonio veniva contratto, di solito, fra abitanti del medesimo paese. Ci si sposava per aumentare o mantenere le proprie proprietà, per assicurarsi la sopravvivenza o anche per amore.

Spesso la donna portava con sé un proprio patrimonio, inoltre portava in dote abiti e biancheria da letto e per la tavola. Molte ragazze lavoravano per anni alla realizzazione della loro dote.

NON TUTTI POTEVANO SPOSARSI

Chi voleva sposarsi, doveva dimostrare di possedere una certa quantità di denaro oppure la proprietà di un appezzamento di terreno. In questo modo ci si voleva assicurare che la futura famiglia avesse la possibilità di sopravvivere e che non rappresentasse un peso per la comunità.

Per aggirare il divieto di matrimonio, molte coppie andavano a Roma per sposarsi, giacché il Papa aveva il diritto di sposare anche coppie povere e prive di proprietà.

FAMIGLIA

Più importante del nucleo familiare ristretto (madre, padre, figli e figlie) era il cosiddetto Haushalt, che comprendeva tutte le persone che appartenevano ad un nucleo familiare sotto lo stesso tetto.

Normalmente un Haushalt del Tirolo occidentale era di dimensioni ragionevoli, perché le proprietà agricole erano piccole e raramente c'era la necessità di impiegare garzoni o serve: la famiglia viveva insieme e comprendeva al suo interno anche alcuni parenti, come i nonni, le zie etc..

La divisione dei ruoli cambiava da famiglia a famiglia, spesso le donne e i bambini si occupavano dei terreni, mentre gli uomini dovevano cercarsi lavoro all'estero.

INFANZIA

Nella società rurale del XIX secolo bambini e bambine dovevano dare il loro contributo per l'alimentazione e per la sopravvivenza della famiglia, esattamente come chiunque altro. Si dava per scontato che lavorassero in casa e, se necessario, anche all'estero.

L'educazione al lavoro era un principio fondamentale. Le punizioni corporali venivano ritenute, anche da genitori amorevoli, un metodo educativo sicuro per raggiungere obbedienza e diligenza. In generale si riteneva che i bambini e le bambine imparassero veramente a lavorare soltanto fuori casa. Mandare i propri figli a servizio all'estero veniva considerato, pertanto, un metodo educativo di valore.

I bambini e le bambine aiutano a...

...procurare acqua per la cucina e i lavori di casa,

trasportare la legna per il focolare e per la stufa,

rammendare, lavorare a maglia, ricamare, cucire, lavorare a uncinetto,

badare al bestiame, rimuovere il letame, pulire la stalla, prendersi cura degli animali e pulirli, abbeverarli, sminuzzare la paglia, mungere, portare il latte, spargere il concime nei campi, spargere il letame, spostare terra, condurre le bestie da soma, seminare, piantare patate, coltivare, raccogliere il lino e batterlo e molto altro ancora...

LA SCUOLA IN TIROLO

Le prime scuole documentate in Val Venosta sono quella di Sluderno (a partire dal 1404) e quella di Malles (dal 1456).

Nel 1774 la regina Maria Teresa introdusse l'obbligo di frequenza scolastica per tutti. Tale obbligo sottrasse l'importantissima forza lavoro di bambini e bambine alle famiglie contadine, diminuendo le loro già scarse possibilità di entrate extra.

Per questo motivo la legge venne trasformata presto e si raggiunse una soluzione di „alleggerimento della frequenza scolastica“ che prevedeva che i bambini e le bambine il cui lavoro era necessario per la sopravvivenza delle famiglie, avessero l'obbligo di frequentare la scuola solo nei mesi invernali.

A partire dal 1833 per i cosiddetti Hüttekinder (pastorelli) fu necessario uno speciale permesso per la dispensa dalla frequenza scolastica estiva.

IL LAVORO MINORILE NEGLI ULTIMI SECOLI

A SERVIZIO

In passato nelle zone alpine si dava per scontato che bambini e bambine facessero la loro parte nel sostentamento della famiglia.

Per questo motivo, quelli che non erano indispensabili nella cura della casa o dei propri campi, venivano perlopiù mandati a servizio nelle malghe o nei masi di altri contadini.

Fino agli anni ,50 questa era la prassi in Val Venosta, ma anche in molte altre valli dell'arco alpino.

IN FABBRICA

Il processo d'industrializzazione che ha coinvolto l'Europa e gli Stati Uniti nel XVIII e XIX secolo, ha creato un fenomeno di lavoro minorile tale da pregiudicare la salute, lo sviluppo e la formazione dei bambini e delle bambine in esso coinvolti.

BAMBINI SPAZZACAMINI

Fino alla metà del XX secolo le famiglie di lavoratori e contadini delle valli povere del Ticino mettevano i loro bambini, di età compresa fra i 5 e i 15 anni, a servizio in città industriali come Milano o in Piemonte e nel resto della Lombardia. I genitori non avevano modo di sfamarli, per questo li cedevano per i mesi invernali a lavoratori ambulanti che sfruttavano questi bambini piccoli, magri e agili, come spazzacamini, in cambio di una piccola mancia.

Molti di loro non sono sopravvissuti alle condizioni disumane del loro impiego nei camini. Indeboliti dalla fame e dal freddo, sono morti soffocati o di malattia.

MIGRAZIONE IN VAL VENOSTA - DOBBIAMO PARTIRE

A parte il lavoro nei campi, non c'erano altre grandi possibilità di guadagnarsi da vivere. Emigrare divenne una cosa normale.

Non erano solo i bambini e le bambine ad andare per dei periodi all'estero in cerca di lavoro, anche donne e uomini.

Solo con l'arrivo del turismo, che si è piano piano sviluppato a partire dalla prima guerra mondiale, e con l'insediamento delle prime aziende negli anni ,60 - come la HOPPE a Sluderno - si sono create nuove possibilità di lavoro ed entrate economiche in questa regione.

LAVORARE ALL'ESTERO: ARTIGIANI, MANOVALI...

Donne e uomini della Val Venosta andavano a lavorare soprattutto nelle regioni vicine della Svizzera o in Alta Svevia. Gli uomini lavoravano come boscaioli, pastori, malgari, stradini, minatori o muratori, le donne come domestiche presso contadini o in case di città.

Di solito emigravano per brevi periodi, partivano a primavera e tornavano in autunno.

Qualche volta anche le donne andavano a lavorare al servizio di contadini stranieri.

Il fenomeno dell'emigrazione in Val Venosta è durato fino agli anni ,70. Ancor oggi sono numerosi i pendolari che lavorano nella vicina Svizzera.

COMMERCIANTI DI FRUTTA

In autunno i contadini e le contadine della bassa e media Val Venosta, dove si producevano grandi quantità di frutta, andavano con i loro carri trascinati a mano e riempiti di mele, pere palabirne e noci dei loro orti nella valle dell'Inn o in Bassa Baviera per scambiare i loro prodotti con lino o altro.

I KARRNER

In molti casi la povertà era tale che famiglie intere salivano sui loro carri con tutti i loro averi, bambini e cani e andavano all'estero per lavorare a giornata e guadagnare qualcosa in più intrecciando cesti e producendo scope. Vendevano anche porta a porta e nei mercati, frutta, posate, stoffe e vetro o altri piccoli oggetti come zolfanelli o bottoni.

Queste famiglie trascorrevano di solito i duri mesi invernali nella natia Val Venosta, dove avevano un posto sicuro per dormire.

Nel 1890, 250 dei 1160 abitanti di Prato allo Stelvio trascorsero l'estate fuori dal loro comune di residenza. Parliamo di più del 20% della popolazione totale.

SCHWABENKINDER

1625

„...effettivamente ogni anno, in primavera, arrivano a Ravensburg, Überlingen e nell'Impero molti bambini e bambine per fare i pastori, ma tornano a casa il giorno di San Martino.“ La prima attestazione scritta del fenomeno degli Schwabenkinder viene dal Montafon, Kostner, amministratore di Bludenz

1796

„...bambini e bambine che ogni anno in primavera, a partire dal loro settimo anno di vita fino al diciassettesimo, arrivano in Svevia dalle parrocchie di Delfs, Nasereith, Imst, Lermos, Reuti, Vils, Tanheim per badare a cavalli, mucche, pecore, capre, maiali o oche...“

La prima testimonianza scritta proveniente dal Tirolo, Joseph Rohrer in „Uiber die Tiroler“

1800 circa

L'emigrazione infantile dal Tirolo, Vorarlberg e dai Grigioni verso le regioni del Baden, Württemberg e Allgäu raggiunse il suo apice all'inizio del XIX secolo. Le stime sono di circa 4000 bambini e bambine l'anno.

1914

L'inizio della prima guerra mondiale rappresentò un momento di vera e propria cesura per questo fenomeno. Allora terminarono le emigrazioni dal Tirolo, dai Grigioni e dal Liechtenstein.

1921

A partire da quest'anno la legislazione scolastica impose ai contadini del Württemberg di mandare a scuola anche i bambini o le bambine presi a servizio dall'estero. Questa norma limitava così tanto la possibilità di un loro impiego lavorativo, che non valse più la pena prenderli a servizio.

1970 circa

Casi isolati di emigrazione verso la Svevia continuano ad essere documentati, benché non più in forma organizzata, anche oltre la seconda guerra mondiale, fino agli anni '70.

IL CAMMINO DEGLI SCHWABENKINDER

„ADDIO, STATE BENE, CHE LA FORTUNA VI ASSISTA E DIO VI BENEDICA!“

Il 19 marzo, giorno di San Giovanni, era il momento della partenza: i bambini e le bambine che venivano mandati in Svevia, si ritrovavano in paese. Accompagnati da un genitore o dal parroco cominciarono il loro cammino.

Sul percorso che portava al passo Resia si univano a poco a poco bambini e bambine da tutte le località dell'alta Val Venosta. Nella seconda giornata di marcia si raggiungeva Prutz, poi Pettneu o St. Anton am Arlberg. Il terzo giorno si attraversava l'Arlberg con un cammino di 6 ore. Questo tratto era spesso ancora molto innevato in primavera.

Il tragitto fino a Ravensburg veniva percorso in otto giorni.

La costruzione della ferrovia che attraversava l'Arlberg, nel 1884, facilitò non poco il cammino degli Schwabenkinder.

SOSTENTAMENTO LUNGO IL CAMMINO

Di solito si dormiva in stalle o fienili. Il poco mangiare portato da casa finiva ben presto e così era necessario cominciare a mendicare nelle taverne, nei masi e dai passanti.

VIAGGIO ORGANIZZATO

A partire dal 1891 l'associazione „Hüttekinder-Verein“ organizzò il trasporto dei bambini fino in Svevia: la preparazione dei passaporti, il trasporto su carri trascinati da cavalli, il treno e infine anche il viaggio in nave da Bregenz a Friedrichshafen.

Per questo servizio i genitori dovevano pagare tra le 2 e le 3 corone all'associazione.

DOCUMENTI NECESSARI NEL 1891:

- documento personale
- consenso scritto dei genitori o di chi ne fa le veci
- certificazione del reale stato di povertà
- certificato di idoneità fisica
- documentazione prodotta dal parroco sulla idoneità morale, ovvero buona condotta e buon rendimento scolastico
- attestazione dei sacramenti ricevuti

CONTRO LA NOSTALGIA DI CASA

I bambini e le bambine che dovevano attraversare a piedi l'Arlberg rivolgevano le loro preghiere a S. Cristoforo, protettore dei viaggiatori, nell'omonima chiesa dell'Ospizio. Staccavano dalla statua un piccolo frammento, che doveva aiutarli a combattere la nostalgia di casa. Più tardi la figura di San Cristoforo venne protetta con una grata da questa usanza.

La statua è andata distrutta a causa di un incendio.

IL MERCATO

IL GIORNO DEL MERCATO

Nel XIX secolo, nelle giornate di mercato tradizionale della stagione primaverile, a Ravensburg, ma anche a Tettngang, Waldsee, Wangen, Überlingen e Pfullendorf nel Baden e Kempten, più tardi soprattutto a Friedrichshafen, centinaia di bambini e bambine si radunavano con i loro accompagnatori. I contadini venivano da vicino e da lontano per scegliere la forza lavoro per i seguenti 7 mesi.

IL CONTRATTO

Gli accompagnatori avevano spesso un ruolo di mediazione nelle trattative sulla paga. I ragazzi e le ragazze più grandi e con più esperienza svolgevano le trattative con i loro futuri datori di lavoro da soli.

L'accordo veniva sancito con una stretta di mano tra il contadino e il ragazzo o la ragazza che prendevano servizio. A partire dal 1891 vennero redatti anche veri e propri contratti di lavoro.

Spesso veniva anche pagata una caparra o un anticipo del valore di un fiorino.

Ad accordo avvenuto i padroni, chiamati dai bambini e dalle bambine anche „Meister“ o „Patron“, invitavano i loro giovani lavoratori stagionali a mangiare assieme a loro.

„QUANTO COSTA IL RAGAZZINO?“

La paga constava sempre di una parte in denaro e di una in natura, normalmente abbigliamento.

Quest'ultima era costituita dal cosiddetto doppelten Häs - un vestito per i giorni lavorativi e uno per i giorni festivi, di solito completi di scarpe e cappello.

La paga in denaro poteva variare notevolmente. A metà del XIX secolo andava dai 6 ai 9 fiorini. I lavoratori adulti guadagnavano circa tre volte tanto. Dopo l'introduzione del marco la paga variava tra i 60 e i 100 marchi.

La piccola paga dei bambini e delle bambine rappresentava spesso l'unica entrata in contanti della famiglia.

LA SVEVIA

AGRICOLTURA

Le aziende rurali dell'Alta Svevia erano, rispetto ai masi alpini, ricche. I racconti dei bambini e delle bambine che ci hanno lavorato parlano di aziende con 2 vacche, ma anche con 40 vacche, buoi, maiali, cavalli, oche, anatre, galline e colombe.

In agricoltura venivano prodotte notevoli eccedenze, che potevano essere vendute. Venivano esportati soprattutto spelta e manzi.

Il clima relativamente mite e la conformazione del terreno favorevole, rendevano possibili ampie coltivazioni di patate, rape, cereali, frutta, lino, a volte addirittura anche uva e luppolo.

RIUNIFICAZIONE DELLE PROPRIETÀ FONDIARIE

A partire dal XVI secolo i comuni dell'Alta Svevia portarono avanti un processo di accorpamento delle proprietà fondiari delle aziende agricole. I lotti di terreno, divisi in piccole particelle separate secondo il sistema della divisione reale, vennero riunificati attorno agli edifici rurali. Anche i beni comuni, i pascoli comunitari di proprietà dei comuni, vennero spartiti fra i contadini.

La riunificazione fondiaria rese possibile una gestione agricola razionale, ma aumentò contemporaneamente il fabbisogno di manodopera.

SCARSITÀ DI POPOLAZIONE

In Alta Svevia le proprietà fondiari di un'azienda rurale venivano ereditate da un solo figlio, di solito il più anziano. Gli altri figli, che non avevano la possibilità di sposarsi, perché non possedevano terreno, di solito abbandonavano la loro terra ed emigravano in città. Questa situazione portò ad una progressiva diminuzione del numero degli abitanti della regione.

Accanto alla famiglia del contadino nelle aziende vivevano di solito 4-6 domestici. Gli Schwabekinder occupavano l'ultimo livello della gerarchia del lavoro, sotto a tutta la schiera dei domestici adulti.

IL LAVORO DEGLI SCHWABENKINDER

- Badare alle oche
- ingozzare e spennare le oche
- badare alle mucche o ai vitelli
- mungere
- portare il latte al caseificio
- strigliare le mucche o i vitelli
- dar da mangiare ai maiali
- aiutare nei campi
- trascinare l'aratro
- mietere i cereali
- battere i cereali
- raccogliere il lino
- raccogliere le spighe
- raccogliere la frutta - prugne, ciliegie, pere, mele - e consegnarla
- aiutare in cucina
- cucinare
- badare ai bambini
- strofinare pavimenti
- fare i letti
- scuotere materassi
- portare il pasto nei campi
- spargere il letame
- lavare i piatti
- raccogliere il luppolo
- ordinare la legnaia
- pelare patate

VITA QUOTIDIANA

Indipendentemente da chi si trovavano a servizio, i bambini e le bambine dovevano lavorare molto.

La giornata lavorativa iniziava alle 4 del mattino e nel periodo del raccolto durava spesso fino alle dieci di sera. I ragazzi aiutavano nei campi o accudivano gli animali, le ragazze lavoravano in casa o nella stalla.

Cibo sufficiente e una buona sistemazione erano importanti. La maggior parte dei bambini stava bene. Per la prima volta nella loro vita potevano mangiare fino a sentirsi sazi, ma c'erano anche contadini che facevano patire loro la fame o che non li lasciavano riposare abbastanza.

Si mangiava alla mattina, a mezzogiorno e alla sera assieme alla famiglia dei contadini nella Stube, spesso anche alla stessa tavola. Il pasto delle nove e delle quattro veniva servito anche direttamente nei campi e dunque consumato sul posto di lavoro.

I bambini venivano sistemati nelle camere del sottotetto o nella stalla assieme agli altri domestici.

SCUOLA, MESSA DELLA DOMENICA E CATECHISMO

Normalmente i bambini e le bambine che lavoravano in Svevia non venivano mandati a scuola. In alcuni casi isolati vennero mandati in modo irregolare, un giorno alla settimana. Andando a servizio esclusivamente presso contadini cattolici, frequentare la messa della domenica era cosa ovvia. Anche il catechismo, la lezione di dottrina del parroco dopo la messa, garantiva un minimo di formazione. A partire dalla fondazione dell'associazione „Hüttekinder-Verein“, la frequenza del catechismo dovette essere certificata.

La messa e il catechismo erano l'unica occasione per i bambini e le bambine di incontrarsi e di confrontarsi fra di loro.

GIORNO DI FESTA A WEINGARTEN

Bambini e bambine avevano di solito un giorno libero dal servizio, la domenica del Sacro Cuore, una settimana prima di Pentecoste. Quel giorno, a Weingarten, si teneva la festa del „Blutritt“, la cavalcata del sangue di Cristo - migliaia di cavalieri accompagnavano la sacra reliquia lungo un percorso all'interno della città.

Foto Weingarten o Amulett

LA PREOCCUPAZIONE PER LE ANIME

La chiesa cattolica del Tirolo, del Voralberg e dei Grigioni nutriva grossa preoccupazione per le anime dei bambini e delle bambine che andavano a lavorare in terra straniera. Le loro anime avrebbero potuto, infatti, subire un danno, se fossero andati a servizio presso contadini di credo protestante. Per questo motivo, ai contadini protestanti dell'Alta Svevia non fu concesso di tenere a servizio bambini e bambine tirolesi fino al XIX secolo. Il problema non era il loro benessere fisico o psicologico, bensì il contatto con un'altra religione, considerata dannosa.

A partire dal 1891 i datori di lavoro si impegnavano per contratto a mandare i bambini a messa e a catechismo tutte le domeniche e i giorni festivi. Il catechismo era costituito da alcune ore di lezione del parroco dopo la messa.

L'ASSOCIAZIONE „HÜTEKINDER-VEREIN“

Il cappellano Venerand Schöpf, che da bambino era stato a sua volta mandato a servizio in Svevia, fondò il 20 febbraio 1891 l'associazione „Hütekinder-Verein“, per curare gli interessi di questi bambini e dei giovani lavoratori.

L'associazione aveva lo scopo di prendersi cura dell'integrità morale e fisica dei bambini e delle bambine dei capitanati distrettuali di Merano, Landeck, Imst e Reutte. Organizzò il viaggio di andata e ritorno per la Svevia e la sistemazione dei bambini in posti di lavoro affidabili. Membri dell'associazione controllavano il comportamento dei datori di lavoro, svolgendo visite a sorpresa e verificando la correttezza della retribuzione. In caso di inadempienze il contadino perdeva il diritto a prendere a servizio ulteriori bambini o bambine.

I DIRITTI DELL'INFANZIA

Con il pensiero illuminista, l'infanzia cominciò ad essere considerata come una fase di vita a sé stante ed i bambini non furono più percepiti come piccoli adulti.

Nel 1833 - in Inghilterra - venne proibito per la prima volta il lavoro in fabbrica di bambini sotto i 9 anni.

Nel 1896 - in Germania - cominciarono ad essere puniti i maltrattamenti più gravi nei confronti dei minori.

Nel 1899 - negli Stati Uniti - vennero fondati tribunali speciali per bambini e giovani. Prima i bambini venivano giudicati allo stesso modo degli adulti.

Oggi consideriamo l'infanzia un periodo della vita che va protetto. Questa concezione si rispecchia nella legislazione di quasi tutti i paesi del mondo.

Anche nella „Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo“ dell'ONU vengono sostenuti in modo particolare i diritti dei bambini.

Oggi bambini e bambine hanno:

- il diritto alla non discriminazione, indipendentemente dalla religione, provenienza o sesso;
 - il diritto ad un nome e alla cittadinanza;
 - il diritto alla salute;
 - il diritto all'educazione di base e alla formazione professionale;
 - il diritto al riposo, al tempo libero e al gioco;
 - il diritto di informarsi, di esprimersi, di essere ascoltati e di riunirsi pacificamente;
 - il diritto a una sfera privata e a un'educazione non violenta e rispettosa della parità dei diritti;
 - il diritto ad un aiuto immediato nel caso di catastrofi e situazioni di emergenza e ad essere protetti da ogni tipo di brutalità, abbandono, persecuzione e sfruttamento;
 - il diritto di avere una famiglia, di essere accudito dai genitori e di avere una dimora stabile;
 - il diritto a cure speciali per i fanciulli disabili.
- Riassunto dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia dell'Unicef, organizzazione per i diritti dell'infanzia dell'ONU

INTERREG-PROJEKT ITALIEN ÖSTERREICH 4935
„SCHWABENKINDER AM WEG - KINDERARBEIT UND MIGRATION EINST UND JETZT“



VINTSCHGER MUSEUM / MERANERSTR. 1 / 39020 SCHLUDERNS / TEL.: 0473 615509 / EMAIL.: VINTSCHGERMUSEUM@ROLMAIL.NET

INTERREG-PROJEKT ITALIEN ÖSTERREICH 4935
„SCHWABENKINDER AM WEG - KINDERARBEIT UND MIGRATION EINST UND JETZT“



VINTSCHGER MUSEUM / MERANERSTR. 1 / 39020 SCHLUDERNS / TEL.: 0473 615509 / EMAIL.: VINTSCHGERMUSEUM@ROLMAIL.NET

INTERREG-PROJEKT ITALIEN ÖSTERREICH 4935
„SCHWABENKINDER AM WEG - KINDERARBEIT UND MIGRATION EINST UND JETZT“



VINTSCHGER MUSEUM / MERANERSTR. 1 / 39020 SCHLUDERNS / TEL.: 0473 615509 / EMAIL.: VINTSCHGERMUSEUM@ROLMAIL.NET

INTERREG-PROJEKT ITALIEN ÖSTERREICH 4935
„SCHWABENKINDER AM WEG - KINDERARBEIT UND MIGRATION EINST UND JETZT“



VINTSCHGER MUSEUM / MERANERSTR. 1 / 39020 SCHLUDERNS / TEL.: 0473 615509 / EMAIL.: VINTSCHGERMUSEUM@ROLMAIL.NET

INTERREG-PROJEKT ITALIEN ÖSTERREICH 4935
„SCHWABENKINDER AM WEG - KINDERARBEIT UND MIGRATION EINST UND JETZT“



VINTSCHGER MUSEUM / MERANERSTR. 1 / 39020 SCHLUDERNS / TEL.: 0473 615509 / EMAIL.: VINTSCHGERMUSEUM@ROLMAIL.NET

INTERREG-PROJEKT ITALIEN ÖSTERREICH 4935
„SCHWABENKINDER AM WEG - KINDERARBEIT UND MIGRATION EINST UND JETZT“



VINTSCHGER MUSEUM / MERANERSTR. 1 / 39020 SCHLUDERNS / TEL.: 0473 615509 / EMAIL.: VINTSCHGERMUSEUM@ROLMAIL.NET